

In memoria di Patrizio Alberto Andreaux (1955-2013)

C'è, in tutto questo, il dramma della parola, della scrittura, quando si deve confrontare con qualcosa di troppo grande, di inesprimibile. Per Alberto non c'è parola che basti, che possa dire chi era, cosa ha significato per tutti noi.

Per noi tutti Alberto non è stato solo un collega, ma anche un amico, un vero amico, di quelli che ti sanno ascoltare e stare vicino, con la sua presenza attenta, la sua discrezione sensibile e gentile. Alberto non parlava a voce alta, non si arrabbiava mai. In lui erano ben vive molte delle virtù nazionali italiane: l'ironia, l'amore per la cultura, la sensibilità per la natura e le cose belle. Era preciso, attento e, nello stesso tempo, capace di sognare.

Ora siamo tutti orfani. Eppure Alberto non ci ha lasciato, ci aspettiamo sempre di vederlo accanto, di scorgerlo in fondo a un corridoio, o tra i passanti in un parco. Di trovarlo vicino, silenzioso e leggero come sempre. Vittorio Sereni, uno dei suoi poeti preferiti, ci avrebbe detto: parlerà. Ma per noi tutti non ha mai smesso di starci accanto, e la sua voce è sempre con noi.

Alessandro Marini



Patrizio Alberto Andreaux (1955-2013)